

TRADER
LINK
software



Investire con il
Capitale Libero

Stefano Santon - PROFESSIONE TRADER

Speculazione Finanziaria

Il diario degli inganni, dei Mutamenti
e degli Stratagemmi



Edizione
Roberto
Senigaglia

ESTRATTO DAL LIBRO:

SPECULAZIONE FINANZIARIA

IL LIBRO DEGLI INGANNI, DEI MUTAMENTI E DEGLI STRATAGEMMI

Stefano Fanton

Edizioni Scalpingschool

Scalpingschool S.r.l.

Via Brisa, 3 - Milano

www.scalpingschool.com

Copyright (c) 2009 Stefano Fanton

Prima Edizione Ottobre 2009

ISBN 978-88-903788-4-3

Acquistabile su

www.scalpingschool.com

LA DIREZIONE DEL MERCATO

«Il dubbio e la paura portano al fallimento. Quando pensi negativamente il tuo atteggiamento ti porta al fallimento. I pensieri si cristallizzano in abitudini e le abitudini si solidificano nelle circostanze.» (Bryan Adams)

Per uno speculatore una delle doti importanti da possedere è l'immaginazione. Sembra strano da leggere ma è proprio così.

Occorre immaginazione, si acquista un prezzo e non un titolo e, quindi, per essere un buon speculatore bisogna saper cambiare idea continuamente considerando che anche le cose più assurde e imprevedute possono verificarsi.

Se uno speculatore acquista un titolo a 10€ deve poterlo immaginare a 100 o a 0,10 e concentrarsi esclusivamente sui mutamenti ignorando la direzione sperata a beneficio di quella effettiva.

Immaginazione e non fantasia, una differenza di poco conto ma che si rivela, ad una più attenta osservazione, abissale.

Il principale problema, che sorge con l'immaginazione, è ***che nel trading il sistema premiante è completamente diverso da quello della vita reale*** dove cambiare idea continuamente è un comportamento associato all'instabilità mentale più che al genio.

Ancorare una speculazione a un'idea di essa, a una visione o peggio a una "previsione" ***è quanto di più pericoloso possa fare uno speculatore***, basta un solo evento imprevisto, una sola anomalia, un solo grosso movimento avverso per spazzare via dal mercato qualunque speculatore sprovvisto di un sistema di uscita dalle posizioni.

Il mercato ha una sua direzione che, è bene ricordarlo, è il frutto delle decisioni di molteplici partecipanti al mercato, ognuno con una propria visione e con propri protocolli operativi, alcuni consapevoli, altri, la moltitudine, con dei protocolli operativi inconsapevoli e non codificati.

Uno speculatore deve conoscere la direzione del mercato dello strumento finanziario che intende cavalcare, in fondo è la sola e unica cosa che gli interessa. Più del quanto durerà, ad uno speculatore, interessa il dove sta andando il prezzo.

Il mercato è una sintesi di opinioni contrastate dove prevale, in maniera più o meno decisa, una visione di fondo dei movimenti, il mercato sale, scende o si muove con indecisione, sia al rialzo che al ribasso.

Una volta individuata la direzione del mercato a nulla serve ipotizzare la durata del movimento, ad uno speculatore interessa procedere accompagnando i prezzi e, nel contempo, attuare degli stratagemmi per impedire che la direzione del mercato si trasformi in una meta ideale, in una fantasia e, infine, in un incubo.

Inaspettatamente l'immaginazione è una delle qualità vincenti nella speculazione professionale.

Immaginate quindi.

Ogni scenario, se può essere pensato, ha una possibilità di verificarsi.

E quindi, quanto l'immaginazione condiziona la speculazione?

*Il caso e la fatalità scelgono sempre qualcosa di nuovo
per ricordare che basta un solo istante per modificare,
alterare,
ribaltare uno scenario.*

E quanto la fortuna contribuisce a creare performance?

UNA VECCHIA FIABA

C'era una volta un povero contadino, che un giorno si disse: “Sono stufo di essere povero, devo partire e cercare di fare fortuna.”

Detto questo partì. Camminò a lungo, e ad un tratto scorse per terra cinque monete d'oro.

“Non è certamente un cattivo inizio” - disse ridendo e raccogliendo le monete.

Dopo poco giunse in una città ed entrò in un locale per chiedere un caffè. Il proprietario lo guardò sospettoso e gli disse: “Perché dovrei darti un caffè? Si vede subito che sei uno straccione e non credo proprio che tu abbia i soldi per pagarmelo.”

Il contadino sorrise e mise una moneta d'oro sul tavolo.

“Ma come farò a darti il resto?” Disse sorridente il proprietario della locanda.

“ Tieniti il resto per il tuo disturbo.”

Il proprietario fu stupito di tanta inusuale generosità e si mise a riflettere...

*“Questo non è un povero. Sono sicuro che è il figlio del Re, travestito da mendicante.”
E tutti gli altri ospiti del locale furono d'accordo che si trattava sicuramente del figlio del Re travestito da mendicante.*

Quando il contadino finì di bere il suo caffè chiamò il proprietario e chiese: “Chi è l'uomo più ricco di questa città.”

“Il padrone dei bagni, Vostro Onore!”

“Bene, ora andrò nei bagni. Sii così gentile da mandarmi lì a mezzogiorno in punto un caffè e una pipa. Ordina al barbiere che venga a radermi e a tagliarmi i capelli, e all'oste che mi porti un buon pranzo.”

Il padrone della locanda promise di pensare a tutto e il contadino andò ai bagni. Ma sulla soglia dei bagni c'era il proprietario che non voleva lasciarlo entrare: “I poveri devono andare al fiume. Questi bagni sono solo per i ricchi, vattene via”. Detto questo rientrò sbattendo la porta.

Il contadino sorrise e sedette sui gradini dell' ingresso.

Poco dopo il custode dei bagni tornò fuori e gridò rudemente. “I mendicanti non possono stare qui. Vattene via!”

In quel momento suonò mezzogiorno, ed ecco arrivare di corsa il proprietario della locanda, che portava un vassoio col caffè e la pipa, il barbiere coi suoi strumenti e l'oste con un sontuoso pranzo, e tutti si inchinarono profondamente davanti al contadino.

Il custode spalancò gli occhi e il padrone della locande rapidamente gli sussurrò che il povero contadino era in realtà il figlio del Re travestito.

Udendo ciò il custode invitò il povero contadino a entrare e corse dal suo padrone a raccontargli quel che stava accadendo.

Il proprietario dei bagni fu terribilmente spaventato nell'udire chi fosse colui che aveva scacciato dai bagni: “Oh, povero me! Cosa mi accadrà, ora? Il figlio del Re mi butterà certamente in prigione e forse mi farà tagliare la testa.”

Perciò corse subito a casa, riempì un sacco di monete d'oro e tornò indietro per chiedere perdono al contadino. Questi aveva fatto il bagno, era stato sbarbato, aveva mangiato, ed ora beveva il caffè e fumava la pipa. Essendo di buon umore, disse al proprietario dei bagni che accettava il suo dono, prese il sacco e tornò a casa. Quando arrivò al posto dove al mattino aveva trovato le monete d'oro, ne tolse cinque dal suo sacco e le depose per terra.

Sarebbero servite ad arricchire qualcun altro.

Ognuno al suo villaggio si meravigliò vedendo con quale rapidità il povero contadino era diventato ricco e lui pazientemente spiegò come fare: “È semplice, al mattino uscite dal villaggio, lungo la strada trovate cinque monete d'oro e, se sarete abili, a sera ne avrete un sacco pieno.”

Il giorno dopo tutti i contadini uscirono dal villaggio. Ma nessuno di loro trovò per terra una sola moneta d'oro e perciò rimasero tutti poveri come prima.

RIFLESSIONI

Questa storia deve farvi riflettere su una questione molto importante anche nel campo della speculazione finanziaria:

i risultati

e i metodi utilizzati per ottenerli

non sono sempre correlati.

A volte la fortuna influisce talmente tanto da non essere nemmeno considerata da chi ottiene dei risultati degni di nota, un ottimo risultato deve essere valutato anche per la sua qualità, il caso e il rischio giocano un ruolo da protagonisti nella scena.

Le aspettative governano le azioni e, quando questo avviene inconsapevolmente, la rovina finanziaria è dietro l'angolo, in silenzio, invisibile, in agguato.

“LA DIREZIONE GIUSTA DEL MERCATO”

«...Non esiste una direzione rialzista o ribassista del mercato, esiste solo una direzione. Non è il mercato che ci fa perdere ma è la nostra visione sbagliata di esso. Se esso decide di prendere una direzione, quella sarà la direzione giusta e noi non dobbiamo contraddirlo. Dobbiamo assecondarlo...» (Jesse Livermore)

“La ricerca della direzione "giusta" del mercato occupa i pensieri dello speculatore. Ma proprio quello che maggiormente desidera gli è precluso senza che ne abbia la consapevolezza.

La previsione dei movimenti di un titolo azionario avvelena la giusta visione neutra che un trader professionista deve avere. Tolta la previsione resta la gestione dei mutamenti che, in un inatteso percorso, porta ogni trade su un piano operativo diverso.

La differenza tra la teoria e la pratica corre su una lama talmente sottile da essere, al contempo, quasi invisibile ma affilata come la migliore delle spade.

Salita o discesa vanno indagati qualitativamente più che aggiungendo tecniche di analisi, togliendole e rendendo così visibile la direzione giusta del mercato”.

Il teorico vede benissimo la direzione del mercato. Ma non opera.

"Ho sentito di gente che si diverte effettuando operazioni immaginarie sul mercato azionario per provare con dollari immaginari quanto sono bravi. Talvolta questi scommettitori fantasmi fanno milioni. [...] È come la vecchia storia di quell'uomo che doveva scontrarsi in duello con un altro il giorno seguente. Il suo secondo gli chiese: "Spari bene?"; "Modestamente, posso colpire il gambo di un calice di vino da quindici metri" rispose il duellante. "Molto bene" disse il secondo, affatto impressionato. "Ma puoi colpire il gambo del calice di vino mentre il calice di vino sta puntando una pistola carica dritto al tuo cuore?" (Jesse Livermore)

La paura detta le regole, crea i limiti, stabilisce i confini, governa le azioni e, soprattutto le inazioni. Perché è prerogativa della paura riuscire a paralizzare le azioni e a sostituire alla gestione attiva la speranza. Il rischio non è presente solamente nell'incertezza, è sempre presente, ora percepito, ora invisibile ai più.

E lo speculatore come vede la "direzione giusta" del mercato?

Riflettete sul termine “speculatore” per un momento, cosa evoca?

Generalmente la speculazione è percepita come una cosa brutta, negativa e, quindi, di conseguenza anche lo speculatore è visto negativamente dalla maggior parte delle persone. La speculazione possiede **un’accezione negativa** che, nell’immaginario collettivo, è quasi un sinonimo di frode, o di operazione al limite del lecito, poco chiara e che lede gli interessi di altre persone.

Ma cosa significa il termine “*speculare*” e da dove deriva?

Etimologicamente parlando il termine **deriva dalla voce latina “*specula*” (vedetta), da “*specere*” (osservare, scrutare).**

Proprio da qui deriva **il senso etimologico di “*guardare lontano*” e “*guardare in profondità con attenzione*” e , in senso traslato, “*guardare nel futuro*”.**

Oggi speculare, nei mercati finanziari, significa osservare attentamente, ***tracciare uno scenario previsivo***¹, attendere il momento giusto e agire di conseguenza.

Uno scenario previsivo NON è una previsione!!!

¹ La differenza tra il compiere una previsione e il tracciare uno scenario previsivo è molto sottile ma, nel contempo, molto grande e importante. Uno speculatore non dovrebbe mai prevedere ma limitarsi a tracciare scenari previsivi che siano capaci di mettere in conto la probabilità che l’evento atteso non si verifichi.

"Il pubblico vuole sempre dei suggerimenti e delle spiegazioni. Questo è ciò che fa del dare e ricevere "dritte", una pratica universale. È giusto che i broker e gli intermediari forniscano ricerca ai propri clienti. [Tuttavia] lo speculatore deve guardare lontano, mentre il broker si deve preoccupare delle commissioni che può incassare oggi. [...] Il pubblico dovrebbe sempre tener presente i principi fondamentali del trading. Quando un'azione sale, non c'è bisogno di elaborate spiegazioni del perché sale. Sale perché c'è una continua domanda di quell'azione. Fino a che continua a salire con solo delle piccole reazioni al ribasso di tanto in tanto, si può ritenere sia abbastanza sicuro seguirla nella sua ascesa. Ma se dopo una lunga salita un'azione si gira e comincia gradualmente a scendere, presentando solo occasionalmente dei rally limitati, è ovvio che la linea di minore resistenza è mutata da rialzista a ribassista. Se questo è il caso, perché uno dovrebbe chiedere spiegazioni? Forse esistono delle ottime ragioni che spiegano questo accadimento, ma queste ragioni sono probabilmente conosciute solo da pochissime persone che, o non le dicono, o anzi dicono che l'azione è conveniente. La natura del gioco è tale che il pubblico dovrebbe capire che la verità non può essere detta dai pochi che la conoscono." (Jesse Livermore)

TRACCIARE LO SCENARIO "PREVISIVO"

Il trader professionista non prevede andamenti di mercato ma gestisce il rischio tracciando scenari probabili.

Lo scenario "previsivo"...

I trading system rappresentano un utilissimo ausilio per avere indicazioni "neutre", libere da aspettative e da opinioni.

Ma costruire un trading system non significa codificare l'operatività discrezionale in una formula.

Costruire un sistema efficiente, in particolar modo sui derivati, richiede una strategia tesa a gestire il rischio più che a prevedere gli andamenti.

L'unica cosa che possiamo prevedere è QUANTO vogliamo perdere!!!

Il Teorema di Thomas, enunciato nel 1928 dal sociologo *William Thomas*², dice:

*«Se gli uomini definiscono reali certe situazioni,
esse saranno reali nelle loro conseguenze.»*

² William Thomas, sociologo americano (13 agosto 1863 – 5 dicembre 1945).

Si deve a *Robert King Merton*³ un illuminante esempio di profezia che si autoavvera:

«Un mercoledì mattina del 1932, Cartwright Millingville va a lavorare. Il suo posto è alla Last National Bank ed il suo ufficio è quello del presidente.

Egli osserva che gli sportelli delle casse sono particolarmente affollati per essere di mercoledì; tutte quelle persone che fanno dei depositi sono inconsuete in un giorno della settimana che è lontano da quello in cui si riceve lo stipendio. Millingville spera in cuor suo che tutta quella gente non sia stata licenziata e incomincia il suo compito quotidiano di presidente.

La Last National Bank è un istituto solido e garantito. Tutti lo sanno, dal presidente della banca agli azionisti a noi.

Ma quelle persone che fanno la coda davanti agli sportelli delle casse non lo sanno; anzi, credono che la banca stia fallendo, e che se essi non ritirano al più presto i loro depositi, non rimarrà loro più nulla; e così fanno la fila, aspettando di ritirare i loro risparmi.

Fintanto che l'hanno solo creduto e che hanno agito in conseguenza, hanno avuto torto, ma dal momento che vi hanno creduto e hanno agito in conseguenza, hanno conosciuto una verità ignota a Cartwright Millingville, agli azionisti, a noi.

Essi conoscono quella realtà perché l'hanno provocata.

La loro aspettativa, la loro profezia si è avverata; la banca è fallita.»

³ Robert King Merton (5 luglio 1910 – 23 febbraio 2003) è lo pseudonimo di Meyer R. Scholnick, sociologo statunitense della corrente funzionalista.

Possiamo definire una profezia che si autoavvera come ***una affermazione riguardante il futuro che diviene vera proprio perché è stata fatta.***

È proprio ***il timore che la profezia si avveri che contribuisce alla sua realizzazione***, in particolare nei mercati finanziari se gli investitori prestano fede a fosche previsioni sul futuro, magari assolutamente infondate, perderanno fiducia finendo col vendere i titoli pensando che ci sarà un crollo delle quotazioni.

I compratori diventano sempre più difficili da trovare e il crollo avviene come previsto. Se mancano i compratori il crollo è assicurato, ed è proprio per questo che ***nelle fasi difficili dei mercati azionari si sprecano gli appelli a mantenere la calma e a non farsi prendere dal panico lanciati, magari, proprio da chi sta vendendo titoli a piene mani.***

RIFLESSIONI SULLE SCELTE DEL TRADER

«Non sono forse anche le scelte del trader, governate dalle aspettative, dai reconditi desideri, dalle bramosie, dalle paure o dalle illusorie certezze?»

Ciò che si vede con i propri occhi è realmente ciò che si può afferrare o si tratta, a volte, di una illusione che un abile prestigiatore compie dinnanzi a noi?

Occorre, prima ancora di studiare le tecniche di trading, sapere cosa è lecito chiedere al mercato, a noi stessi e alle tante sibille che annebbiano la necessaria visione neutra dei prezzi.

Giocare e commerciare in strumenti finanziari sono strade quasi parallele che però portano a risultati molto diversi.»

«Il gioco d'azzardo consiste nel correre rischi quando le probabilità sono a sfavore, come quando si gioca alla lotteria o si infila una moneta nella slot machine. La speculazione consiste nel correre rischi quando le probabilità sono favorevoli.»
(Victor Sperandeo)

RIFLESSIONI

A volte la fortuna influisce talmente tanto da non essere nemmeno considerata da chi ottiene dei risultati degni di nota, un ottimo risultato deve essere valutato anche per la sua qualità, il caso e il rischio giocano un ruolo da protagonisti nella scena.

Occorre riflettere su una questione molto importante anche nel campo della speculazione finanziaria:

***i risultati e i metodi utilizzati per ottenerli
non sono sempre correlati.***

Le aspettative governano le azioni e, quando questo avviene inconsapevolmente, la rovina finanziaria è dietro l'angolo, in silenzio, invisibile, in agguato.

Quello che funziona nella vita reale non funziona nel trading!

- *Costanza nei comportamenti.*
- *Speranza.*
- *Tenacia.*
- *Ottimismo per il futuro.*

«L'ottimista è una persona che ordina una dozzina di ostriche nella speranza di poterle pagare con la perla che troverà in una di loro.» (Theodor Fontane)

Nessuno acquista un titolo prendendo in considerazione il fallimento a breve dello stesso, semplicemente si ignora la possibilità che ciò si avveri.

Provate a chiedere a un investitore quanto desidera perdere dal proprio investimento.

Nella migliore delle ipotesi vi guarderà in modo strano, quasi se aveste detto la peggiore delle sciocchezze ma, nella maggior parte dei casi la sua risposta sarà:

«Ma io non voglio mica perdere, voglio guadagnare!»

Certamente, peccato che l'unica cosa che un investitore può tenere sotto controllo è la perdita. Può infatti decidere QUANTO vuole perdere evitando di creare un rapporto simbiotico tra il proprio destino finanziario e il titolo che possiede.

Molti investitori, di fronte al ribasso dei propri strumenti finanziari, perdono interesse, smettono di guardare il prezzo continuamente come invece fanno quando guadagnano.

Sostituiscono la gestione operativa con la speranza e, a volte, con la preghiera.

Con gli strumenti finanziari si comperano e si vendono anche molti sentimenti, paura, ansia, euforia, speranza, desiderio e così via.

Ogni trade che si conclude porta via dei sentimenti e ne lascia altri, non è mai uno scambio stagno, non è mai solo uno scambio di denaro contro uno strumento finanziario.

Avidità, bramosia, desiderio... La prudenza viene sacrificata nell'altare del guadagno, TRUFFATORE e TRUFFATO sono complici.

Inconsapevolmente complici.

